

PER LA COMUNE DI PARIGI A CASTELBOLOGNESE

Ricordi di Nello Garavini, tratti dalle sue "Testimonianze"

Il 18 marzo, nell'anniversario della Comune di Parigi, gli anarchici di Castel Bolognese tradizionalmente festeggiavano la memorabile data. Al mattino la gente sorrideva guardando centinaia di bandierine di carta multicolore appiccate sulle facciate delle case, dei palazzi e nello stesso orologio della torre che dominava la piazza. Le bandierine erano incollate in una pagliuzza a un'estremità e l'altra estremità era presa in un pugno di argilla; una volta lanciate in alto, contro i muri delle case, rimanevano attaccate alle facciate, sventolando. Era cosa molto bella a vedersi e credo fosse una caratteristica del nostro paese.

Alla sera era organizzato un gran ballo a cui intervenivano anche i socialisti e i repubblicani; si facevano dopo la mezzanotte discorsi sulla Comune di Parigi ed il ricavato della festa era mandato ai giornali anarchici. Il 18 marzo 1914 erano presenti Enrico Malatesta, Luigi Fabbri, Armando Borghi con le due sorelle ed il sindacalista Ettore Cuzzani. Intervenne pure l'onorevole Umberto Brunelli. La festa incominciò con grande entusiasmo alle nove di sera. Malatesta ballava con vivacità con una ballerina giovane e svelta, Teresa Grazioli; an-

che oggi, quando la vedo, le ricordo, con suo grande piacere, che ha avuto l'onore di danzare con una delle più belle figure della I Internazionale. Dopo la mezzanotte Malatesta parlò e si fece un gran silenzio nella sala Garibaldi. La festa era in forma privata e questa volta poteva parlare liberamente senza le interruzioni del delegato di P.S. Il nostro compagno parlò della guerra libica e delle sue tragiche conseguenze; guerra voluta da un governo inetto, inumano e senza scrupoli; parlò poi a lungo delle compagnie di disciplina dove era stato mandato il fiore della gioventù che si rifiutava di uccidere i fratelli; ricordò, con vivo entusiasmo del pubblico, Augusto Masetti che tanto scalpore aveva suscitato nel paese e si augurò che tutti i partiti uniti si agitassero per farlo liberare dal manicomio, perché Augusto Masetti non era pazzo, ma sano di mente e di cuore.

* * *

Il 18 marzo 1921 dovevamo mostrare al paese che la Comune di Parigi non era dimenticata nonostante la situazione non fosse delle più favorevoli. Di notte riuscimmo ad appendere sui fili che traversavano la via Emilia, due enormi bandiere rosse e nere con lettere di "Viva la Comune". I passanti della via Emilia ed i cittadini ammirarono la nostra audacia. Qualche ignoto informò i fascisti bolognesi e alle 14 circa arrivarono due grandi automobili con fascisti in camicia nera con il teschio sul petto e pugnali ai fianchi. Si fermarono sotto le bandiere e con una frusta tentarono di strapparle dai fili. Eravamo presenti io e "Franco"; l'audace Antonio Patuelli intervenne con energia e gridò: "Non vi vergognate a strappare quelle bandiere che rappresentano la volontà del paese?".

I delinquenti tentarono di aggredire "Franco", il quale indietreggiò accostandosi al muro, vicino al caffè e si difendeva da solo contro molti armati mantenendo il suo sangue freddo. Io intervenni e sollecitai la solidarietà della gente che era nel caffè. Uscì immediatamente il giovane compagno Pinè, che abitava a pochi passi di distanza. "Franco" continuava a difendersi quando apparve Pinè con una

grossa pistola che puntò contro i fascisti. Non avevo mai visto tanta viltà... Gli aggressori si fecero lividi, presero le bombe di tasca; e con le bombe in mano tremavano davanti a quella grossa arma puntata contro di loro. Approfittai della loro paura per mettermi in mezzo alla strada fra i contendenti. "Franco" era libero, ed io continuavo come intermediario fra i due fuochi che potevano esplodere da un momento all'altro, e gridai: "Voi andatevene ed il mio compagno non sparerà". Facevo cenno a Pinè perché non sparasse.

Qualcuno di loro sarebbe caduto se il nostro amico avesse sparato, ma i fascisti per difendersi avrebbero fatto una strage con le bombe. I fascisti erano titubanti, ma si fidarono delle mie parole; salirono sulle macchine con tutte le precauzioni e fuggirono a grande velocità. Dopo il pericolo tutti uscirono dal caffè; meritavano davvero un elogio "Franco" e l'audace Pinè. Fu dimostrato ancora una volta che se non si osa non si vince e tutti i castellani in quel 18 marzo festeggiarono la Comune, le bandiere rosse e nere; e l'audacia dei nostri compagni "Franco" e Pinè Mazzolani.

Purtroppo quella fu l'ultima volta che Castello festeggiò la Comune di Parigi!



Emma e Nello Garavini a Castelbolognese



Emma e Nello Garavini in Brasile